

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 9/10 - N. 6 - Dicembre/Gennaio 2011/2012 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 6
Dic/Gen
2011/2012

Buongiorno a tutti gli amici, lettori e no del nostro periodico, ecco un nuovo Santo Natale da celebrare con sempre immancabile entusiasmo; il tempo passa e non ci lascia mai privi di novità: alcune volte belle ed altre ovviamente brutte.

Ho il piacere di poter comunicare che ben 600 persone leggono il nostro periodico e rinnovano costantemente l'abbonamento, forse alcuni sorrideranno a leggere l'esiguo numero, ma posso garantire che per noi, che abbiamo nel cuore Padre Raschi, è il regalo più bello che poteva arrivare dal cielo.

Siamo felici di poter inviare il periodico a tutte le persone ed ancora più motivati a coloro che chiedono una copia in più per parenti o amici.

La speranza è sempre la stessa e cioè mantenere vivo il ricordo del Padre. Quando alcuni di Voi, come già avvenuto, chiedono maggiori informazioni o ulteriori copie, siamo sempre felici di accontentarVi e posso garantire che anche l'invio gratuito è piacevole, non certo perché abbiamo denari da regalare alla tipografia o agli uffici postali, ma solo il piacere di fare una cosa che fa bene al cuore, soprattutto in un momento in cui tante associazioni chiedono aiuti.

Il nostro fine è già stato dichiarato e se anche per questo Natale ci permettiamo essere presenti nelle Vostre case con l'omelia del Padre, vuol dire che siamo quel numero, forse minimo ma presente, che vuole fare compagnia a tutte le persone sole e tristi per tanti e tanti problemi.

Non smetterò mai di invitarvi a chiedere tutto quanto possibile per approfondire maggiormente la conoscenza del Padre; noi tutti dell'Associazione, ove potremo, saremo lieti di comunicare con Voi e magari rispondere alle domande che Lo riguardano.

Chi di Voi l'ha conosciuto, sa che è facile raccontare aneddoti dei suoi colloqui, ma sa anche che è altrettanto difficile esternare quello che trasmetteva alla nostra anima quando uscivamo dal Suo Ufficio con le ali al cuore.

L'entusiasmo e la convinzione che immetto in queste poche righe, rappresentano sempre di più il regalo ricevuto dal Cielo che mi ha concesso di conoscerLo ed è proprio con queste parole che invio a tutti Voi il mio più sincero augurio di Buon Natale e di buone feste a nome di tutti i membri dell'Associazione che mi onoro di rappresentare.

A presto

Rapallo, 19 ottobre 2011

Il Presidente



IL SANTO BAMBINO

Che Gesù nella misera culla della Grotta di Betlemme abbia un fascino più puro degli Angeli, è vero. E agli increduli non porta noie ma simpatie, e ai veri credenti genera divozione profonda più dei Cieli.

In braccio alla Madre è un Paradiso; da solo genera la gioia di poterselo rubare!

Il segreto è che proprio Lui, Piccolo, è la forza dell'Amore Infinito e da Lui viene in eterno e più all'infinito tutto il tema che Lui stesso predicò; fu Lui Piccolo Uomo a dire: «Ti ringrazio Padre che hai nascosto queste cose ai sapienti e intelligenti del mondo e le hai rivelate ai piccoli. Così, Padre, è piaciuto a Te».

E non solo disse tale Celeste Verità ma la personificò, perché, compiendo la Volontà del Padre, dimostrò anche alla Sua nascita le sublimi parole e l'eccelso invito facendosi Uomo e per precisione, nascendo come ogni umana creatura, portando la divinità nel nido di una povera culla, fatta di paglia e fieno, e facendovi scendere Se stesso, Verbo infinito, con una Madre più che Regina dei Cieli, Madre di Lui, di Dio con il Santo mai abbastanza capito, facente l'eterna funzione di Padre Putativo, e un'incalzante folla di Angeli osannanti al Suo amore e alla Sua gloria.

Il Suo piccolo cuore, fu ed è rimasto, il Cuore di Dio senza del quale noi saremmo perduti per sempre.

Quella culla è la Vita ...

Gesù facci vivere con Te, in eterno.

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Dicembre 1984

L'IMMACOLATA

Ancora una volta, tra queste ondate di fango che sporcano l'agitata vita di oggi, ci troviamo a far festa per l'Immacolata Signora.

Data la continua decadenza della vita morale, ci domandiamo che razza di concetto ha la gente d'una tale solennità. Non lo sappiamo, e ci siamo convinti che la gran moltitudine cattolica si trova in queste due strade, o in una delle due:

1. O dorme un sonno profondo di tiepidezza prossimo all'idiotismo

2. O si consola di qualche cerimonia e qualche verità in Chiesa per andarla poi a seppellire nel chiasso della giornata stessa e in quelle seguenti.

Pare che l'Immacolata non sia troppo contenta e stempra il Suo Cuore materno per chiamare, chiamare, chiamare senza posa l'immenso gregge dei distratti a rifarsi attenti sui misteri religiosi che sono l'unica chiave di salvezza.

C'è, per questo, un doppio appello:

Il primo è per le anime pure affinché non tengano per loro il candore che



le riveste, ma lo offrano per le mani di Maria, al Padre Celeste come riparazione degli enormi mali che si scorgono continui ed estesi nel turbinio degli uomini; il secondo è per le anime che stanno a contatto con la vita religiosa finché facciano propositi e preghiere al Cuore Immacolato di Lei per ottenere la perseveranza; le une e le altre, infatti si diano all'apostolato della propaganda mariana, poiché non è lecito chiudere egoisticamente a godere quei doni divini che ci vennero largiti affinché fossero chiara, energica, affettuosa e profondata fosse l'espansione del Regno del Signore. Il Cuore per l'efficace alleanza dell'Immacolata con noi combattenti della fede.

Immoliamoci alla crociata mariana e il resto lo vedremo.

Padre Bonaventura Raschi
"L'Immacolata e il Suo Cuore"
Dicembre 1911

LA PUREZZA

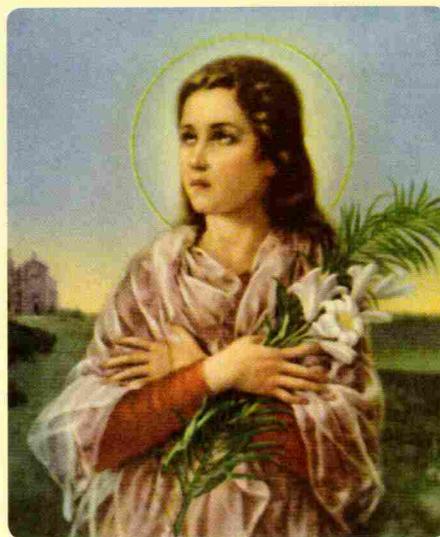
La purezza è la chiave della felicità e soltanto un mondo carnale, come si afferma oggi, registra e motiva, la decadenza della fede nella famiglia e nella società.

La purezza è una virtù che non è fatta soltanto per anime consacrate, ma per tutti. L'ignoranza che si forma come un vestito conveniente per "dare una tinta di scusa e di distrazione", accompagna, anzi riveste, una spaventosa percentuale da far vedere esseri umani vivere con una falsa ingenuità, da innocenti le avventure della carnalità più ripugnante e delinquente che si possa immaginare, e forma il perché dei piccoli che sono ribelli, dei giovani che vivono una sporca vita prematrimoniale, delle famiglie che si sfasciano, delle malattie che aumentano, del molto sangue versato e del sangue quasi irrimediabilmente avvelenato che potrebbe farci pensare ad una distruzione simile a quella di Sodoma e Gomorra o peggio, quella della nave di Noè, unica salvezza della vita.

Il lamento che raccogliamo negli incontri giornalieri, in quelli della stampa, radio e televisione è formato da interrogazioni angosciose: perché si fa così? Perché i bimbi sembrano nati ribelli? Perché i ragazzi battono le strade

sporche di tanti adulti, di tanti uomini, di tante donne, di tante ragazze?

Perché le ragioni di tanta aberrazione sono nella seduzione della sessualità vissuta disperatamente da coscienze devastate dallo scandalo divenuto spettacolo diurno e notturno, al chiuso e all'aperto, nello spettacolo, nelle letture, nella campagna e nei monti, nei ritrovi, nelle associazioni e nella scostumatezza anche in Chiesa, che responsabilizza genitori, maestri, istituti religiosi e laici, e dilaga ai bagni e sulle nevi, alla scuola, all'università e negli ospedali.



Questo diluvio dell'impurità è la malattia più grave che esista e, tolto quell'impurità per cento, nessuno pensa che sia il male dei mali. Sarebbe una bestemmia dire che Iddio tollera questo male. Iddio lavora con la forza del Suo richiamo, sia con l'afflusso di dolori che facciamo capire la misericordiosa attesa del ritorno e la preziosità della riparazione. Nonostante il valore indicibile di ciò che compie Iddio per rendere pura la vita delle anime, la malattia dell'impurità continua ad aumentare, le anime vengono ammorbate in modo che lascino aperta ed ampliare la strada della possessione del demonio. Iddio finisce per servirsi di anime malate, a volte provate dallo stesso Satan per pagare e ripagare il debito di giustizia che il mondo, stoltamente infrollito, fa compiere ai distratti dalla vita vera della Grazia e porti così nei mali dell'ossessione. Quante anime soffrono con generosa fiducia per questa redenzione, mentre, con la disgraziatissima finta di far del bene, molti si associano e cadono ubriachi di droga che ammazza i nervi e sciupa la vita.

Fino a quando si vorrà vivere questa melma?

Forse questo compito lo svolgerà il castigo?

Padre Bonaventura Raschi

CHE COSA NE FACCIAMO DELL'AMORE?

OMELIA DEL 26 DICEMBRE 1982 di Padre Bonaventura Raschi

Oggi la chiesa celebra la festa della famiglia o meglio, della Santa Famiglia, la famiglia cristiana in genere e la famiglia specificatamente campione, della Madonna, di San Giuseppe e Gesù.

Evidentemente, qui sotto una fascia puramente umana, traspare invece la grande missione che dalla Sacra Famiglia si deve spandere nel mondo. La fascia umana è che la Madonna sarebbe la Madre e lo è senz'altro, San Giuseppe sarebbe il padre e non lo è, è il padre putativo, Gesù è il Figlio e non è soltanto il Figlio, ma è il padrone, è il Dio incarnato, il Verbo fatto carne per opera dello Spirito Santo in seno alla Madonna. In questo avvenimento che è di un'enormità che la mente umana non riesce a comprendere perchè è troppo limitata, *il primo punto che non si può estinguere*, anche per le menti più superficiali, è un fuoco che si è acceso e questo fuoco è Dio.

Nel vecchio testamento si narra che Mosé vide questo fuoco come bruciare fortemente in un rovetto, che non si consumava mai. Il fuoco ardeva, ma tutto ciò che era elemento materiale del fuoco, rimaneva così, sempre lo stesso: *un fuoco che arde e non consuma, che alimenta, che dà luce, calore e incoraggiamento*, non fosse altro per la vitalità che rappresentava e rappresenta. Ora questo fuoco non è né più e né meno, che l'immagine del sole infinito, dell'amore che è Dio.

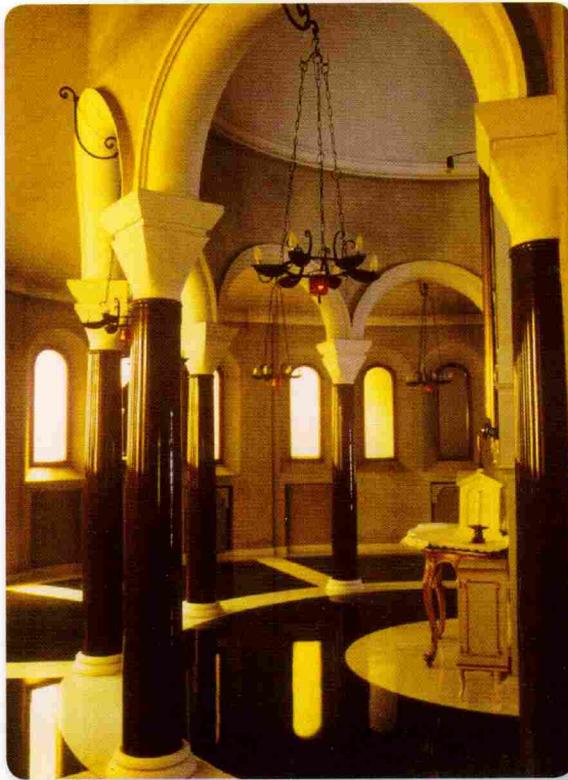
È questo calore, è questo amore che ha chiamato la Vergine Benedetta ad essere Madre, soltanto sotto la guida e l'opera stupenda del Signore.

Sappiamo molto bene che la Madonna non aveva nessuna intenzione di sposarsi. Era giovanissima quando fece il suo voto con tutto il cuore al Padre Celeste. Lei lo sentiva profondamente, senza rendersene tremendamente conto di quello che avrebbe portato nella Sua vita.

Avviene il momento in cui il Sacerdote, il sommo sacerdote del tempio, viene ispirato e porta la Vergine alla grande idea e realtà del matrimonio. Maria non capisce, o meglio, non ha nessuna vocazione per capirlo. Lo capisce sotto un altro modo e condividerà questa idea quando avrà sentito la voce di colui che le viene accennato come discendente della famiglia di David, dalla quale stessa generazione veniva anche Lei. Una famiglia di re e di profeti. In questa grandissima eredità si accende questo fuoco.

Maria interroga Giuseppe e si accorge che *Giuseppe ha fatto lo stesso voto all'Altissimo: rimanere tutto per le mani del Signore, nelle disposizioni della Sua volontà*.

Nessuno meglio della Madonna poteva apprezzare la grandezza di questa disposizione di San Giuseppe. La Madonna ha avuto la Sua grandissima, direi quasi infinita, perfezione nell'identificare



la Sua volontà con quella di Dio; parla idem, la stessa cosa. Allora questo fuoco acceso per Iddio, diviene il comune ideale. In questo comune ideale, sboccia il programma e tutta l'istituzione e la realizzazione della Sacra Famiglia. "Lo Spirito Santo scenderà su di Te - dice l'Angelo a Maria - Ti adombrerà la potenza dell'Altissimo e Tu concepirai un Figlio. Lo chiamerai Gesù, sarà Santo e chiamato Figlio di Dio".

Questa è la grande eredità comomentissima. Giuseppe non ne era al corrente, non ne sapeva niente, però non escludeva niente. L'uomo completamente consacrato a Dio, più e meglio che un sacerdote, voleva vedere la crescita di questo ideale così, come lo esponeva Dio. Quando Maria è incinta, San Giuseppe è sorpreso. Essendo lui giusto - dice il vangelo - essendo giusto pensò, non comprendendo la cosa, di rimandarLa senza farle cenno alcuno e con nessuno. Maria invece sapeva queste cose, vedeva il

cuore di Giuseppe, ma non poteva parlare. Dio si era rivendicato autorevolmente, la missione di informare il cuore del Santo. Difatti San Giuseppe ebbe la visione - che il vangelo chiama sogno nel senso visione - visione in questo modo, ebbe visione e parole. L'Angelo di Dio dice: "Non temere, Giuseppe, di prendere Maria tua sposa. Ciò che in Lei è nato, è dallo Spirito di Dio".

Giuseppe va a ritrovarLa alla casa e quasi col cuore gonfio di tenerezza, di commozione e di dolore per non averLa capita, non poteva capirla, avvenne la grande comprensione e la famiglia, sacra, prese il suo cammino nel grande, terribile viaggio della redenzione per la povera umanità decaduta. Ecco il grande problema; ecco perchè *la famiglia è terribilmente sacra*. Dico terribilmente *perché comporta doveri indicibili*.

Il vangelo di San Luca ci ricorda del viaggio (diciamo la prima volta ufficiale), da parte di Gesù perchè era dodicenne, l'età giusta in cui i ragazzi ebrei entravano a far vita ufficiale nel tempio di Gerusalemme. Però quando tornano indietro, con tutto il pellegrinaggio immenso, Gesù non c'è più.

La Madonna rimane stupita certo, non solo stupita, ma peggio, impensierita, ansiosa, perchè? Ma non lo sapeva chi è? Sì, appunto perchè sapeva chi è.

Da Gesù, a Betlemme, vengono i Magi per poterLo adorare perchè L'hanno visto in ispirazione di Dio in una visione strana di luce che si chiama *la stella*; hanno visto che nasceva questo grande Re dell'universo. E allora? Avviene l'invidia del re regnante, quel povero essere meschino e vergognoso che si chiamava Erode. Saputo questo dice: "Venite a dirlo dove L'avete trovato, perchè anch'io verrò ad adorarLo".

Voleva ammazzarLo per paura che gli prendesse il trono. Ma i Magi, illuminati, partirono per un'altra strada.

Erode, tradito dai Magi, ordina che i bambini dai due anni in giù vengano tutti ammazzati in tutta la regione di Betlemme: il martirio degli Innocenti. Gesù non venne preso perché, per ordine dell'Angelo, ecco l'ufficio di Giuseppe, il grande Santo procura tutto. Con l'oro ricevuto dai Magi si compra l'asinello, il necessario e partono per l'Egitto. Vanno in Egitto; questo strano Egitto che tra Palestina ed Egitto fanno nascere e comporre le più grandi questioni del mondo; oggi anche è così: non lo dimenticate.

Che cos'è questo? È né più né meno, che l'impostazione della Sacra Famiglia. E l'amore dov'è andato a finire?

Ormai l'amore va a cavallo all'asino da tutte le parti; cammina spaventosamente, meravigliosamente trionfante anche nel dolore, e per far che cosa? Per far che cosa! Per esempio la missione.

Quando la Madonna vede che il Signore Gesù, il Suo Figliolo, non si trova più, evidentemente pensa alla persecuzione erodiana, pensa alla persecuzione delle passioni umane e demoniache e allora il Suo cuore è in pianto. Lo si cerca.

Saranno passati cinque, sei giorni e Lo ritrovano, dove? Nel tempio, sereno, che sta interrogando e mettendo nei pasticci i grandi dottori del tempio che si vedevano superati in una sapienza che mai pensavano in un ragazzo di 12 anni. E chi è questo?

La Madonna esce fuori con la Sua voce materna – ma ispirata da Dio, per manifestare la parte quasi strettamente umana e per far risaltare la grande parte espressamente divina – e dice: "Figliolo, perché ci hai fatto così? Io ed il padre tuo, dolenti, Ti cercavamo". Era un'espressione giusta secondo il pensiero degli astanti, lì nel tempio.

Però c'era una risposta che doveva dare un colpo solenne per manifestare la verità, rompere questo guscio di apparenza umana, per far trasparire la grandezza divina. "Perché Mi cercavate? Non sapevate che Io debbo cercare le cose che appartengono al Padre Mio?"

Padre Tuo? Ma non è Giuseppe? Ah!, ecco si riflette.

La Madonna pensa nel Suo cuore queste cose.

San Luca pone un periodo quasi in contraddizione per far risaltare di più questa verità, perché? Perché dice che la Madonna serbava tutte queste cose nel Suo cuore. Quali cose? Dello smarrimento? E beh, ormai era passato! Quali cose? La evidente pubblicità della dignità del Cristo Bambino, ma *il Verbo incarnato è Dio e Dio è tanto in un Bimbo di un giorno di nascita, come in un'età avanzatissima: è sempre Dio*. E dice bene, ripetiamolo ancora, Sant'Agostino quando afferma che Iddio, facendosi Uomo, non ha certo lasciato di essere Dio. Ecco la grandezza. E allora?

Allora ecco perché è la Sacra Famiglia.

Dov'è una famiglia più sacra di questa? Sì, ci interessa dal lato fede, dal lato splendore di Dio, dalla sapienza con cui il Signore conduce le cose, questo lo sappiamo. Ma in pratica, per noi, che cosa, che cosa interessa questa faccenda? Che cosa ci può insegnare questa faccenda? Mio Dio! È la più grande lezione che Dio ha portato nel mondo, poiché il *mondo è fatto, nutrito e perpetuato dalla famiglia*.

E come è nato allora – con la Madonna, Giuseppe e il Bimbo Gesù – *con una certa somiglianza deve nascere anche ora*; in modo particolare con il fuoco essenziale che costituisce la vita della famiglia, ed è l'amore. *Che cosa ne facciamo dell'amore?*

Ne facciamo un bel vestito? Ne facciamo un bel trucco e, probabilmente, un buon parrucchiere e una bella moda che aggrazia? Ne facciamo un po' un programma sportivo, che so io, una vita del calcio oppure facciamo qualche esercizio indiano per ridarci una certa felicità e pace delle forze fisiche? No. *Non facciamo dei fuochi di paglia che accesi durano tanto poco e sono tanto deludenti!* No!

Deve accendersi il fuoco e questo fuoco è Dio e nessun altro al di fuori di Lui. Dio amore, ma nel senso più profondo della parola.

Ma che cosa volete che sia la vita senza l'amore? Ma che cos'è? È una pastasciutta? È una tavola imbandita? È una passeggiata? È un'automobile di lusso? Ma che cos'è la vita? Quando dalla vita è escluso il vero amore, è esclusa la vita stessa; si è cadaveri che si cammina per abitudine.

Richiamiamo la vita all'amore e Dio è amore nel senso più profondo della parola. Non è una parolina simpatica e poetica che può servire ad una composizione di tema. No. È la vita il grande tema: la vita.

Ma che faremmo noi? Scusate, io 52 anni di sacerdozio, che faccio senza l'amore? Sarei un povero essere schiacciato dalla volgarità della vita. No. Da qui, dall'altare faccio bene a manifestare l'amore perché lo si veda. Basta avere un po' di fede: *l'amore è Dio presente*. Presente in modo particolare quando paga per noi una risurrezione ed una vita eterna e la paga sul Calvario. La paga con amore: "Padre perdona loro". Ancora una volta Egli ama profondamente, si volge al mascalzone assassino, crocifisso vicino a Lui e dice: "Oggi, oggi stesso sarai con Me in paradiso".

Questo è amore; non lo dimentichiamo.

Lasciate tutte le commedie della vita al loro stupido e infernale destino: guardate la verità e questa è la verità.

Tutti i giorni sull'Altare si rinnova questo amore perché tutti i giorni si rifà il Calvario, se volete quasi invisibile. Un po' visibile lo è perché, dal calice e dall'Ostia si arriva ad intuire qualcosa.

Questo amore rimane perché *il grande sacrificio del Calvario all'Altare lascia non un segno, ma lascia Dio presente* – anche in altre forme – ed è qui alle mie spalle.

Nel tabernacolo è l'Onnipresenza meravigliosa di Dio, del Suo amore per noi, ché si è fatto cibo per sostenerci. Ma che cosa poteva fare di più! Siamo terribilmente ingrati, profondamente superficiali.

Io da questo altare, pur essendone indegno, oso darvi un grande consiglio: *amate amate amate*. È il segreto della fede, è il segreto della vita, è il segreto di

Dio ed è il segreto della salvezza eterna.

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.





Incontri



Avevo problemi familiari, mi confidai con una cara amica che mi suggerì di farmi consigliare da Padre Raschi e mi accompagnò per presentarmi.

Anche se non sono facile agli entusiasmi immediati, capii di aver trovato l'uomo giusto nel momento giusto. Mi accolse come se mi avesse già conosciuta e mi sentii subito a mio agio.

Rimasi colpita dalla Sua carica di umanità, dalla Sua benevolenza e dalla Sua disponibilità nei miei confronti.

Sentii di poter contare su di Lui per consigli e per un giusto indirizzo.

Ero credente, ma la mia fede era tiepida.

Lui non mi fece domande sul mio genere di vita: mi aiutò indirizzandomi nel modo giusto e tutto, grazie a Dio, si risolse.

In breve tempo diventammo amici. I nostri incontri non erano molto frequenti in quanto io non abitavo, come del resto non abito a Genova.

Inoltre ero abbastanza occupata nel lavoro con mio marito.

Ricordo che venne a predicare in una Parrocchia del comune in cui abito e, non potendo io lasciare il lavoro, Gli mandai i miei saluti.

Verso le 18 ebbi la gradita sorpresa di una Sua visita che mi commosse: non dimenticherò mai la mia emozione e quanto Gliene fui riconoscente.

Conobbi anche Giliana Faglia alla quale chiesi aiuto, consigli e preghiere per eventi che precipitavano sempre più.

Giliana non mi conosceva, eppure, a pochi mesi dal nostro primo incontro, con carità, mi disse senza mezzi termini che "non potevo solo chiedere preghiere: dovevo pregare di più io per prima e ravvedermi di certe mie debolezze."

Cambiai la mia vita così come cambiai abitudini non proprio buone.

Una volta, in cui sentii di essere in pericolo, seppi che Padre Raschi aveva celebrato una Santa Messa per me perché "sentiva" che ero in un momento critico.

Improvvisamente qualcosa cambiò e poi tutto finì nel modo più inatteso: la pace e la serenità tornarono nella mia casa.

Nel frattempo Giliana ed io diventammo amiche; una Creatura meravigliosa come Padre Raschi e, quando andavo a Monte Fasce, era sempre una festa per me,

per la gioia con cui venivo accolta e per la gioia che sentivo in me.

Mi accorsi che mio marito, malato, cominciava a chiudersi sempre più in se stesso e ad agire talvolta in modo strano. Venne preso in cura da un neurologo. Con me era affettuoso, ma sovente mi tormentava.

Andai da Padre Raschi, ma era occupato e allora mi sfogai con Giliana. Mi fece coraggio e mi assicurò che sia il Padre, sia Lei mi avrebbero seguita sempre con le Loro preghiere.

Feci un dono alla Madonna. Giliana mi disse che la Madonna mi aveva già ricompensata, non capii come, ma tacqui.

Avvenne la tragedia che avrebbe sconvolto tutto ciò che mio marito ed io avevamo costruito ...

Mi salvai per un soffio e capii "come" la Madonna mi aveva ricompensata.

Vissi mesi di angoscia e di dolore indescrivibili.

Padre Raschi e Giliana mi furono davvero vicini sempre e mi dettero il coraggio e la forza che mi erano necessari per portare una Croce ché, altrimenti, sarebbe stata troppo pesante per le mie spalle.

Un mio fratello stette molto male: mi comunicò per telefono che dopo esami e analisi a non finire, gli era stata diagnosticata una brutta malattia. Corsi al santuario e ne parlai con il Padre e con Giliana: chiesi ancora preghiere: ero sconvolta.

Dopo circa un mese, mio fratello mi telefonò per comunicarmi di aver ancora ripetuto più volte le analisi, ma che con grande stupore dei professori che lo avevano in cura, gli esami erano normali.

Ringrazio il Buon Dio e la Madonna, Fonte della Misericordia, di avermi fatto il dono e la grazia di incontrare nella vita il caro Padre Raschi e la cara Giliana per il bene che mi hanno fatto.

Con il cuore e con la preghiera sono sempre Loro vicina, sempre grata e riconoscente.

Prego anche per coloro che hanno fatto Loro del male con calunnie e tradimenti, affinché lo Spirito Santo li illumini, desistano e riparino perché tutti sappiamo che "a Dio non la si fa".

F. M. C.

Santa Margherita, 13 settembre 2011



...La vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Mi chiamo C. e desidero condividere con voi una piccola parte di quanto ho ricevuto sia da Padre Raschi che da Giliana.

- Avevo un negozio dove lavoravo abbastanza, ma ci fu un periodo nel quale tutti i guai mi capitarono ... ero sul punto di una crisi totale, mi sembrava che il demonio volesse farmi chiudere il negozio che con tanti sacrifici avevo avviato. Non riuscivo più ad affrontare le spese, avevo tanta tristezza nel cuore, ma grazie alla fede che avevo ritrovato andando in quel Santuario, così a me tanto caro, pensai di rivolgermi a Giliana, e piangendo le raccontai tutto: "Giliana prega la Madonna per me che io possa avere più lavoro e tranquillità."

Da quel giorno il negozio andò molto bene, il lavoro non mi mancò ed io ritrovai la pace e la serenità. Ringrazio anche Padre Raschi per le Sue benedizioni.

- Ricordo il periodo in cui avevo tanti dolori alla mani perchè usavo molto l'acqua, soffrivo di circolazione e avevo un principio d'artrosi; facevo molta fatica a lavorare. I clienti se ne accorgevano perchè ogni tanto mi dovevo fermare.

Andai dal Padre pensando di farmi dare una benedizione alle mani, ma non fu possibile perchè in parlatorio entrammo in gruppo. Pensai mentalmente: "Mi è andata male, sarà per la prossima volta ..." Trascorsi tutto il po-



meriggio al Santuario e, sinceramente, non mi ricordai più delle mani doloranti. Quando alla sera andammo a salutare il Padre, lui mi disse: "Figliola come stai?" Io mi stupii di quella domanda e pensai: "Come è caro il Padre! Si è interessato a me!" Mi chiedevo perchè mi avesse chiesto come stavo, ma poi mi venne in mente e mi toccai le mani: non sentivo

più dolori, ero guarita! Padre Raschi aveva letto il mio pensiero.

- Ricordo una delle prime volte che andai da Padre Raschi. Ero con un'amica e dopo un lungo colloquio lui disse: "Non si sa mai che uno di questi giorni io vi venga a trovare a casa ..."

Io subito non capii e dissi: "Padre io ho paura dei morti!" Lui mi guardò e mi rispose: "Figliola io non sono mica morto!"

Pensavo spesso al Padre e a Giliana, li sentivo molto vicini, a volte avvertivo la loro presenza con uno strano profumo delicato. Una sera in cucina, mentre io e mio marito con tanto entusiasmo parlavamo di loro, mi voltai verso il corridoio che mi stava di fronte e vidi Padre Raschi!, era in bilocazione! Con stupore e meraviglia esclamai: "C'è il Padre!" Mio marito si voltò e nel frattempo il Padre scomparve!

S. C.

Genova, 10 ottobre 2010

Il rosario vivente

N. 7 - ANNO XV - LUGLIO 1962

MISTERI GAUDIOSI

5° MISTERO GAUDIOSO

Nel quinto mistero gaudioso si contempla il ritrovamento di Gesù tra i dottori nel tempio.

Vi sono due modi di perdere Gesù: uno effettivo con il peccato grave. L'altro affettivo quando si resta aridi e privi di sensibilità. In tutti e due i casi Gesù lo si ritrova nel tempio mediante i sacramenti.

Soprattutto ciò è vero quando si pensa all'adorabile e reale presenza di Gesù nell'Eucaristia.

Non allontanarti mai da questo metodo che è insostituibile, e prega che tutti lo sappiano sempre ritrovare.

Diamo forza alla Sua Voce, rinnoviamo "La Sua Voce"



Ricordiamo cortesemente ai soci e agli abbonati di non far mancare il loro sostegno al nostro periodico e di rinnovare per il 2012 l'abbonamento a "La Sua Voce". Siamo lieti di dare il benvenuto a chi desidera diventare nuovo Socio o nuovo Abbonato.

Scriveteci all'indirizzo: "Associazione Amici di Padre Raschi - Casella Postale 83675 ag. 36 - 16143 Genova. Grazie.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della
ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

CODICE IBAN: IT281076010140000036563062

Progetto grafico e stampa
Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiagiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 875/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1996), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1996, venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.